

L'accesso al credito e la finanza etica

Parte 1) Gli accordi di "Basilea 2"

Introduzione

"Basilea 2" è il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche. In base ad esso le banche dei paesi aderenti dovranno accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti, valutato attraverso lo strumento del *rating*. In questa sezione del sito diamo una breve, ma, ci auguriamo, esaustiva informazione sulla storia dell'accordo, sui suoi autori e sui soggetti interessati, sugli scopi e sulle attese conseguenze dell'accordo stesso.

I soggetti

Gli Accordi di Basilea sui requisiti patrimoniali delle banche sono il frutto del lavoro del Comitato di Basilea, istituito dai governatori delle Banche centrali dei dieci paesi più industrializzati (G10) alla fine del 1974. I membri attuali del Comitato provengono da Belgio, Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti.

Il Comitato opera in seno alla BRI, **Banca dei Regolamenti Internazionali**, con sede a Basilea, un'organizzazione internazionale che ha lo scopo di promuovere la cooperazione fra le banche centrali ed altre agenzie equivalenti allo scopo di perseguire la stabilità monetaria e finanziaria.

Il Comitato non possiede alcuna autorità sovranazionale e le sue conclusioni non hanno alcuna forza legale. Le linee guida, gli standard, le raccomandazioni del Comitato sono formulati nell'aspettativa che le singole autorità nazionali possano redigere disposizioni operative che tengano conto delle realtà dei singoli stati. In questo modo il Comitato incoraggia la convergenza verso approcci comuni e comuni standard.

Il primo Accordo di Basilea - 1988-

Nel 1988 il Comitato di Basilea introduce il sistema di misurazione del capitale comunemente chiamato Accordo di Basilea sul Capitale. E' il primo Accordo di Basilea. Ad esso hanno aderito, fino ad oggi, le autorità centrali di oltre 100 paesi. In sintesi, tale documento definiva l'obbligo per le banche di accantonare capitale nella misura dell'8% del capitale erogato, allo scopo di garantire solidità alla loro attività.

L'accordo del 1988 presentava dei limiti di particolare rilevanza. L'8% di accantonamento può essere giudicato troppo per una controparte poco rischiosa e troppo poco per una controparte giudicata rischiosa: la quantità di capitale assorbito era giudicata troppo poco sensibile al rischio, e ciò nonostante alcuni correttivi introdotti negli anni successivi.

Basilea 2 - Il Nuovo Accordo di Basilea

Nel gennaio 2001 il Comitato di Basilea ha pubblicato il documento "The New Basel Capital Accord" (si veda la sezione "documenti ufficiali"), un documento di consultazione per definire la nuova regolamentazione in materia di requisiti patrimoniali delle banche. L'obiettivo è quello di giungere, attraverso il confronto con le autorità di vigilanza dei vari paesi ed una serie di indagini quantitative, ad un testo definitivo entro la fine del 2003, mentre l'attuazione dell'accordo è prevista per la fine del 2006.

I tre pilastri di Basilea 2

Il contenuto del Nuovo Accordo si articola su tre pilastri:

1. I Requisiti patrimoniali minimi

E' la parte del nuovo Accordo che più ci importa. E', in sostanza, un affinamento della misura prevista dall'accordo del 1988 che richiedeva un requisito di accantonamento dell'8%. In primo luogo ora si tiene conto del rischio operativo (frodi, caduta

dei sistemi; misura in parte riveduta nel giugno 2002) e del rischio di mercato. In secondo luogo, **per il rischio di credito**, le banche potranno utilizzare metodologie diverse di calcolo dei requisiti. Le metodologie più avanzate permettono di utilizzare **sistemi di internal rating**, con l'obiettivo di garantire una maggior sensibilità ai rischi senza innalzare né abbassare, in media, il requisito complessivo. La differenziazione dei requisiti in funzione della probabilità d'insolvenza è particolarmente ampia, soprattutto per le banche che adotteranno le metodologie più avanzate.

2. Il controllo delle Banche Centrali

Tenendo conto delle strategie aziendali in materia di patrimonializzazione e di assunzione di rischi, le Banche Centrali avranno una maggiore discrezionalità nel valutare l'adeguatezza patrimoniale delle banche, potendo imporre una copertura superiore ai requisiti minimi.

3. Disciplina del Mercato e Trasparenza

Sono previste regole di trasparenza per l'informazione al pubblico sui livelli patrimoniali, sui rischi e sulla loro gestione.

Gli aspetti "critici" di Basilea 2

Sul documento originario di Basilea 2 sono state formulate numerose critiche che hanno portato a modifiche che, pur non cancellando i dubbi, dovrebbero attenuare le conseguenze negative attese dall'applicazione dell'accordo. Quali sono queste conseguenze negative? Sono almeno tre:

1. La discriminazione tra banche (quelle piccole non potranno utilizzare le metodologie più avanzate, quindi subiranno un onere patrimoniale maggiore rispetto ai grandi gruppi);
2. La penalizzazione del finanziamento alle piccole e medie imprese (PMI) indotto dal sistema dei rating interni;
3. Il problema della prociclicità finanziaria (nei periodi di rallentamento economico, l'Accordo avrebbe l'effetto di indurre le banche a ridurre gli impieghi, causa il crescere del rischio, con la potenziale conseguenza di inasprire la crisi stessa).

In questa sede non approfondiamo le problematiche di cui ai punti 1 e 3, ma concentriamo l'attenzione sulle problematiche riguardanti le PMI legate all'introduzione dell'accordo.

Basilea 2 e le piccole e medie imprese

Legare con maggiore aderenza il fabbisogno di capitale al rischio sottostante a un finanziamento o a un investimento implica inevitabilmente che **il prezzo di quel finanziamento o di quell'investimento divengano maggiormente sensibili al rischio implicitamente contenuto**. In seguito al recepimento delle nuove disposizioni regolamentare **il legame fra rating interno e pricing si farà più solido**, più strutturato e più trasparente. Ciò potrà indurre un effetto di carattere restrittivo nei confronti delle imprese, in particolare le PMI, in quanto i prenditori di minore qualità creditizia (tipicamente le piccole e medie imprese) vedrebbero peggiorare le condizioni loro praticate con un effetto di compressione della loro capacità di indebitamento e di revisione delle opportunità di indebitamento.

In pratica, secondo una larga parte degli osservatori, **le banche sarebbero indotte a ridurre il credito destinato alle PMI e ad aumentare al contempo i tassi di interesse**.

Le pressioni di Banca d'Italia e della Bundesbank, volte a difendere la specificità dei rispettivi sistemi economici caratterizzati dalla presenza di migliaia di piccole imprese, hanno portato ad una parziale revisione della bozza di accordo che prevede ora requisiti minimi patrimoniali ridotti per l'esposizione delle banche verso le piccole e medie imprese.

Queste misure potranno ridurre, ma non eliminare l'impatto di Basilea 2 sulle PMI.

Nuovi scenari per le piccole e medie imprese

Il cambiamento, quindi, è deciso. Con questo, la prossima mossa tocca alle imprese. Vogliamo concludere queste note con una riflessione di **Reiner Masera**, Presidente dell'Istituto Sanpaolo IMI.

"La diffusione dei modelli di rating interno rappresenta pertanto un cambiamento di grande portata anche nel rapporto tra banche ed imprese, intervenendo nel ridefinire i confini dei rispettivi rapporti di relazione informativa ed operativa." ... "Per le imprese di qualità media ed inferiore, il rating determinato dalle banche diventerà una variabile strategica per regolare il costo e l'efficienza delle proprie scelte di struttura finanziaria e di finanziamento degli investimenti, nonché uno strumento di valutazione delle possibilità di crescita e di diversificazione. Il rating potrà rappresentare un utile indicatore a supporto della

definizione degli obiettivi di gestione per il management contribuendo ad una più efficiente politica del capitale." "Le strategie con cui le imprese affrontano questo ambiente competitivo non possono essere carenti sul piano finanziario. È necessario ricercare la continua coerenza tra struttura delle fonti e obiettivi più generali di crescita, innovazione e posizionamento di mercato. La finanza d'impresa assumerà pertanto un ruolo centrale, sovente decisivo quando siano in gioco anche le opportunità di crescita esterne. Ciò determinerà verosimilmente una maggiore importanza delle funzioni finanziarie all'interno delle imprese ed una maggiore attenzione alla programmazione delle risorse e dei processi di sviluppo. Si delinea un passaggio fondamentale per le imprese: la funzione finanza diverrà tanto importante quanto quella commerciale, organizzativa, tecnologica."

Il calendario di Basilea 2

Quando comincerà tutto questo? E' già cominciato.

- Dopo una lunga fase di affinamento sui contenuti dell'accordo, che ha consentito di migliorare, anche grazie agli studi di impatto, la prima bozza del 2001, il Comitato di Basilea ha rilasciato il documento definitivo nel **giugno 2004**;
- ora l'accordo, che, lo ricordiamo, non ha forza di legge, **deve essere recepito in legge** nei singoli stati (in Europa sarà recepito con una direttiva comunitaria che aggiorna la direttiva del 2000 sul sistema bancario;
- il nuovo accordo entrerà in vigore alla **fine del 2006** per le banche che adotteranno il sistema IRB Base e l'anno successivo per quelle che adotteranno l'approccio IRB Avanzato.

Le imprese hanno dunque tre anni per adeguarsi? Assolutamente no!

I gruppi bancari che ambiscono ad utilizzare i sistemi di internal rating (IRB) dovranno dimostrare di **avere utilizzato sistemi di rating in linea con i requisiti previsti dall'accordo per almeno tre anni**, prima di ottenere l'autorizzazione.

Di fatto **l'Accordo, per i Gruppi bancari che ambiscono ad utilizzare l'approccio IRB, è già entrato in vigore**, dovendo rispettare almeno tre anni di conformità operativa, strumentale, organizzativa per potersi qualificare per gli approcci più avanza

Parte 2) La Finanza Etica

"[...] riflettere oggi sull'uso del denaro acquisisce un valore che va oltre gli aspetti filosofici ed etici e ci pone di fronte a quello che, dopo la caduta del muro di Berlino, sembra essere l'assoluto del nostro tempo: il capitale. Mentre il mondo della finanza, nonostante gli effetti devastanti che le ultime crisi dei mercati hanno prodotto nei paesi del sud del mondo, continua ad affermare l'unicità e l'inconfutabilità delle regole che stanno alla base delle attività finanziarie, qualche dubbio comincia ad insinuarsi anche nei palazzi del potere e diventa, in particolar modo per la società civile organizzata, punto fermo delle attività di sensibilizzazione, per contrastare la tendenza a considerare come condizioni necessarie e sufficienti per lo sviluppo due libertà: quella d'azione dell'impresa e quella di movimento dei capitali [...] per indicare nuovi percorsi, nuove modalità per dare concretezza, anche in campo economico e finanziario, al bisogno di una maggiore coerenza con i valori di giustizia, di solidarietà, di tutela dell'ambiente che stanno alla base di uno sviluppo sostenibile e solidale [...]"

(dal sito www.finanzaetica.org – AFE – Associazione Finanza Etica)

Cos'è la **finanza etica? un tentativo** di riagganciare l'uso del denaro alla realtà, aggirare l'alienazione dell'economia immateriale e riportare le relazioni sociali al centro dello scambio.

La finanza etica e solidale nasce per sostenere le attività di promozione umana e socio ambientale.

Essa propone una reale alternativa all'idea tradizionale di finanza senza tuttavia rifiutarne i meccanismi essenziali: pone come suo punto di riferimento **la persona e non il capitale**, l'idea e non il patrimonio, la giusta remunerazione dell'investimento e non la speculazione.

Un'idea ambiziosa che ha un obiettivo ambizioso: cambiare radicalmente il sistema bancario, **garantendo credito ai soggetti che hanno un progetto economicamente sostenibile e socialmente importante**, ma che sono considerati dagli istituti finanziari tradizionali come "non bancabili", non degni di fiducia perchè privi di garanzie patrimoniali.

Quest'idea di finanza propone in questo senso un progetto di vita al quale aderire in semplice **trasparenza**; solo attraverso l'adesione totale e trasparente si potranno infatti valutare la significatività e l'innovatività dell'impatto sul territorio socio ambientale: nuovi indicatori per una nuova economia, nuove idee per un nuovo mondo.

Links utili:

- AFE: www.finanzaetica.org;
- MAG 2 Finance (Milano): www.web.tiscali.it/mag2/
- MAG 4 Piemonte: www.mag4.it
- MAG 6 (Reggio Emilia): www.mag6.it
- MAG Verona: www.rcvr.org/mag/Home.htm
- MAG Venezia: www.magvenezia.org
- MAG Roma: www.magroma.it
- Banca Popolare Etica: www.bancaetica.com
- Consorzio Etimos: www.etimos.it
- Coop. CGM Finance: www.retecm/start.htm

ALLEGATO

LA FINANZA ETICAMENTE ORIENTATA IN ITALIA

(Lorenzo Vinci)

LE ORIGINI: CASSE RURALI, BANCHE POPOLARI E CASSE DI RISPARMIO

La finanza eticamente orientata (o “finanza etica” / F.E.) in Europa fonda le sue radici nelle piccole banche villaggio basate sulla responsabilità solidare create da Raiffesen¹ a fine ‘800 e nelle banche popolari in ambiente urbano ideate da Schulze-Delitzsch in Austria.

Il modello delle Raiffesen non tardò a svilupparsi in Italia.

La prima **cassa rurale neutra**, ovvero non cattolica, nacque nel 1883 a Loreggia per opera di Leone Wollemborg. Essa, stimolando il risparmio e concedendo credito ai contadini, si proponeva come strumento di lotta contro l’usura. Agli inizi del ‘900, le casse rurali ampliarono il loro raggio d’azione rivolgendosi non solo ai contadini, ma anche agli artigiani e ai piccoli commercianti localizzati nei centri urbani ed esclusi dai circuiti finanziari tradizionali.

Le casse rurali devono il loro successo sia a fattori esterni sia interni alla stessa istituzione:

1) fattori esterni:

- (a) esistenza di una nicchia di mercato ben identificabile,
- (b) ambiente politico instabile che alimentò un forte sentimento di solidarietà sociale;

2) fattori interni:

- (a) adozione della forma di mutualismo corporativo,
- (b) i dirigenti della cassa erano gli stessi beneficiari dei crediti,
- (c) adozione di procedure di credito semplici e comprensibili per tutti,
- (d) concentrazione in piccole aree rurali/urbane che rendeva minima l’asimmetria informativa, favorendo il sorgere naturale di ottimi meccanismi di “garanzia sociale”.

Oggi le casse rurali sono diventate **Banche di Credito Cooperativo** (BCC), le quali, nonostante un campo di azione molto più ampio, hanno mantenuto la mission originaria, ovvero promuovere lo sviluppo locale. Alcune BCC sono coinvolte in progetti di microfinanza nel sud del mondo (ad esempio il progetto Codesarrollo in Ecuador) e in Italia attraverso partnership con istituzioni terze.

Nella categoria degli intermediari finanziari orientati ai settori marginali si possono anche includere le **Banche popolari** e le **Casse di Risparmio**.

La prima banca popolare sorse a Lodi nel 1864, quale risposta efficace non solo alle esigenze di espansione produttiva di

¹ Le caratteristiche che rendono unico il modello delle cooperative Raiffeisen sono: solo i membri della cooperativa possono richiedere i prestiti; richiesta la garanzia di due cofirmatari, portati da colui che ottiene il prestito; i profitti ottenuti non vengono distribuiti, ma sono destinati all’aumento del capitale sociale e/o a investimenti di pubblica utilità. Oggi le cooperative Raiffeisen sono state trasformate in banche amministrate e controllate dai membri stessi, ma mantengono come obiettivo primario quello originario, ossia la promozione degli interessi degli associati. Tale modello corporativo si è diffuso in tutta Europa, Nord America, Cina e India.

commercianti e artigiani, ma anche di crescita personale e sociale.

Le banche popolari e le casse di risparmio hanno dimostrato di possedere capacità di innovazione finanziaria indispensabile per servire segmenti di mercato fino ad allora non considerati dal sistema tradizionale del credito.

LE ESPERIENZE DI FINANZA ETICA IN ITALIA

In questi ultimi anni sono state realizzate numerose ricerche sulla F.E. in Italia, da quella di Etimos - Sodalitas al rapporto in preparazione dell'Associazione Finanza Etica al lavoro pubblicato di recente delle Fondazioni Giordano dell'Amore e Guido Venosta. Tali ricerche hanno fornito una visione di insieme delle iniziative italiane riconducibili al movimento del microcredito e della finanza locale evidenziandone un'elevata varietà di metodologie e strumenti adottati.

Il risultato è che in Italia vi è ancora un numero limitato di esperienze e di proposte innovative. Inoltre, i sistemi alternativi finanziano maggiormente le cooperative, le associazioni, le società di mutuo soccorso e i programmi etici piuttosto che l'avvio di micro attività economiche.

Gli enti, che hanno realizzato le ricerche, hanno incontrato molte difficoltà nel classificare le iniziative analizzate. Vi sono molti dubbi nel classificare certe iniziative come progetti di microcredito. Dubbi che riguardano principalmente la definizione di microcredito a cui si rifanno gli ideatori del progetto, i principi ispiratori, le garanzie richieste e gli importi erogabili.

A causa della suddetta difficoltà di classificazione, proponiamo un elenco degli *addetti ai lavori* meglio rappresentativi delle tipologie di iniziative di finanza etica e finanza locale realizzate in Italia.

Tra gli attori operanti nel settore della finanza etica si possono quindi ricordare, come primo "sguardo" e senza pretesa di esaustività:

le MAG,

la Banca Popolare Etica,

Infine, negli ultimi anni, diversi enti pubblici si sono interessati al microcredito come strumento efficace di politica attiva del lavoro e lotta alle situazioni di usura, sviluppando interessanti sinergie con attori locali ed istituzioni di credito. In questa direzione si sono mossi, ad esempio, il Comune di Torino con lo Sportello Unico delle attività produttive e il dipartimento delle pari opportunità della Regione Toscana. Quest'ultimo ha promosso la costituzione di una rete di istituti in grado di soddisfare, previa analisi del caso da parte dell'ente pubblico, le esigenze di soggetti in difficoltà economico-finanziarie. Il dipartimento non eroga direttamente i finanziamenti, bensì svolge l'importante funzione di accompagnamento del soggetto nell'iter di richiesta di un finanziamento ad un istituto tradizionale di credito.

Anche il mondo bancario tradizionale si sta avvicinando al settore della finanza etica, ma le azioni concrete sono ancora limitate.

LE MAG (Mutuo Auto Gestione)

La finanza etica, radice su cui poggia il microcredito italiano, nasce con le *Mag* (Mutua Auto Gestione), cooperative

finanziarie autogestite che raccolgono il risparmio tra i propri soci al fine di finanziare progetti con elevata utilità sociale², secondo i principi di trasparenza e partecipazione.

Le Mag nascono e si diffondono tra la fine degli anni 70 e gli anni 90. La prima Mag nasce a Verona nel 1978 come risposta alla necessità di dar lavoro agli operai che volevano autogestire le aziende in crisi o in procinto di chiudere. Visto che le banche tradizionali non erano propense a finanziare questi progetti, sorse l'idea di creare una propria cooperativa finanziaria, chiamata Mag Verona.

Da allora sono state costituite altre sette Mag, distribuite soprattutto nelle città del Nord: Milano (MAG2, 1980), Udine (Autogest, 1983), Padova (Mag3, 1983), Torino (Mag4, 1987), Reggio Emilia (Mag6, 1988), Genova (Mag7, 1991), Venezia (Mag Venezia, 1992).

La MAG è un'istituzione locale che funziona in quanto legata ad uno specifico ambito locale, per questo motivo non avrebbe avuto senso creare una grande MAG nazionale e quindi sono nate diverse entità tutte accomunate dagli stessi obiettivi.

Oggi, operano solo cinque Mag: non esistono più Autogest Udine, in fase di liquidazione e confluita in Banca Popolare Etica, e Mag3, confluita nel 1989 nella cooperativa CTM-MAG (poi divenuta Consorzio Etimos³).

Nonostante le differenze relative alle metodologie operative adottate e al target servito, tutte le Mag sono cooperative finanziarie che raccolgono il risparmio dei soci per sostenere iniziative che intervengono sul territorio in settori comuni agli stessi soci che vi aderiscono: pace, disarmo, ecologia, risparmio energetico, tecnologie appropriate, controinformazione, educazione allo sviluppo, emarginazione, immigrazione, solidarietà sociale, educazione giovanile, commercio equo e solidale. Si tratta di realtà (associazioni, fondazioni, enti religiosi, imprese non profit) che per le loro caratteristiche trovano difficile accedere al sistema del credito tradizionale.

Il "mondo Mag" critica il sistema creditizio tradizionale ma soprattutto lavora per creare un ponte tra risparmiatore e progetti ad alto valore sociale aggiunto con problemi di liquidità. Il denaro è ciò che passa sul quel ponte.

Le Mag permettono un passaggio epocale per ciò che concerne lo sguardo sul denaro: da una connotazione simbolica (emblema dello sfruttamento umano, della natura e contaminante proprio del sistema capitalistico) ad una pragmatica (strumento attraverso il quale realizzare uno scopo sociale più ampio).

Nell'impianto costitutivo alla base di ogni Mag le parole chiavi sono: *trasparenza* e *partecipazione*. La trasparenza consente di promuovere tanto la critica al sistema bancario ordinario (infatti la banca tende a tutelare la riservatezza delle operazioni che compie con il cliente e della sua gestione del denaro) quanto la qualità della Mag, che si propone come nodo trasparente di raccordo tra risparmiatore e finanziato (la Mag rende di dominio pubblico le operazioni che compie con i finanziati: i soci Mag sono puntualmente informati sulle realtà finanziate, sull'entità dei prestiti e della relativa situazione).

Lo sviluppo delle Mag, rapido e costante fino agli anni '90, venne rallentato da due provvedimenti legislativi:

2 Per "utilità sociale" si intende quell'insieme di attività e servizi volti al miglioramento della qualità della vita degli individui e dell'ambiente e che spesso non trovano un interlocutore abbastanza attento e sensibile nel circuito finanziario tradizionale.

3 Etimos è un consorzio no profit formato da 250 organizzazioni (botteghe del mondo, ONG, cooperative sociali, associazioni, fondazioni), socio fondatore della Banca Popolare Etica e di SEFEA (primo consorzio europeo di banche etiche e alternative). Etimos raccoglie risparmio solidale (attraverso la sottoscrizione di quote di capitale sociale o l'apertura di libretti di risparmio a vista o vincolati) che, tramite i propri partner nel Sud del mondo, investe in programmi di microcredito. La raccolta di risparmio dai soci gli permette di essere indipendente dalle donazioni esterne. Accanto all'attività di intermediazione finanziaria, Etimos, attraverso CHOROS-SERVIZI elabora progetti, studi di fattibilità, analisi e valutazione dell'impatto sociale e ambientale dei programmi di microcredito e formazione in Italia e nei PVS su microfinanza, microcredito, finanza etica e commercio equo e solidale.

nel 1991 venne emanata la cosiddetta legge anti-riciclaggio (D.Leg 197/91), che limitava l'attività di impiego del denaro solo a quelle organizzazioni che possedevano un capitale sociale almeno pari a un miliardo di lire (pari a 516.456,89 euro);

l'introduzione del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Leg. 385/93) che restrinse radicalmente l'ambito dei soggetti abilitati a svolgere l'attività di intermediazione creditizia, riservando solo alle aziende bancarie la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'erogazione del credito.

A seguito dell'introduzione delle nuove norme sulle società finanziarie si è assistito ad una netta diversificazione all'interno del "mondo Mag".

Oggi le Mag si distinguono per la modalità di raccolta delle risorse e la tipologia di target servito. In particolare:

- Mag2 e Mag6: raccolgono risorse solo attraverso la sottoscrizione di quote di capitale sociale e finanziano sia persone fisiche sia persone giuridiche;
- le altre Mag (Mag 4 e Mag Venezia): raccolgono il risparmio solo da persone giuridiche socie e limitano i finanziamenti alle stesse. Si crea una sorta di struttura che prevede il deposito da parte dei soci persone fisiche a cooperative di base (non finanziarie), le quali a loro volta depositano il denaro in Mag, di cui sono socie.

Ciò che accomuna tutte le Mag è il forte legame con il territorio e l'attività di credito rivolta a realtà molto piccole.

Un esempio per chiarire: MAG2 e MAG4: due realtà a confronto

Ciò che accomuna le due entità sono i principi alla base del loro operato, valori peculiari del "mondo Mag". Entrambe si oppongono alla logica del massimo rendimento economico sui capitali gestiti e pongono come principio fondante della loro azione la qualità e l'utilità sociale prodotta dall'uso delle risorse finanziarie, cercando di stimolare un uso qualitativo e mirato del proprio denaro in alternativa ad un uso anonimo e privo di controllo sulla sua destinazione. Danno ad ogni socio la possibilità di compiere un investimento in coerenza con i propri principi etici e solidali e di essere protagonista dello sviluppo locale. Sono attive nella sensibilizzazione delle persone al valore etico di tutte le scelte economiche che le vedono protagoniste: scelte d'investimento, di risparmio e di consumo.

Le due Mag, però, si differenziano sotto vari aspetti, soprattutto in merito all'attività di finanziamento svolta.

Esse reagirono in modo diverso alle novità legislative introdotte dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia: Mag2, non potendo effettuare la raccolta attraverso depositi sociali (operazioni riservate in via esclusiva alle banche), convertì tutti i depositi sociali nominativi fino ad allora raccolti in capitale sociale, raggiungendo così nel marzo del 1994 un capitale sociale di oltre due miliardi di lire. Mag4, invece, decise di trasformarsi in "finanziaria di gruppo", secondo le nuove normative di Banca d'Italia e di costituire, nel 1996, il *Gruppo Mag*, formato inizialmente da 5 cooperative e oggi da 9, distribuite nell'area torinese. Esse raccolgono risparmi da persone fisiche e depositano il denaro in Mag. Dopo anni turbolenti

dovuti alle continue modifiche legislative, oggi la MAG4 può essere definita una *holding cooperativa di cooperative*.

La diversa risposta alle nuove leggi può essere una delle spiegazioni delle disuguaglianze strutturali e operative tra le due Mag.

Vi è una piccola differenza riguardante la **struttura**.

Sia Mag2, sia Mag4 sono formate dai seguenti organi sociali:

- Assemblea dei soci: composta da tutti i soci della Cooperativa, ciascuno dei quali ha diritto ad esprimere un voto indipendentemente dall'ammontare della quota di capitale sottoscritto. Decide in merito alle linee strategiche e di programmazione gestionale della società, alla nomina delle cariche sociali, ai tassi di interesse da applicare ai finanziamenti erogati, alla distribuzione dell'utile di esercizio e ad ogni eventuale modifica del regolamento interno.
- Consiglio di Amministrazione: eletto ogni tre anni dall'Assemblea dei soci, il Consiglio si riunisce mensilmente per deliberare in merito agli impieghi delle risorse e ad ogni atto di gestione ordinaria della società.

La Mag2, però, presenta un ulteriore organo: il **compensorio**, ossia gruppi di soci della Cooperativa decentrati, di settore o legati a specifici progetti.

L'*attività* del compensorio è principalmente volta a:

- diffondere la cultura e i principi della finanza etica;
- stimolare un risparmio consapevole ed autogestito;
 - far crescere la base sociale della Cooperativa, individuando persone interessate all'investimento etico e solidale in Mag2 Finance;
 - creare un bacino di idee imprenditoriali finanziabili;
 - valutare i progetti imprenditoriali locali, effettuando pre-istruttorie etiche e presentare al Consiglio di Amministrazione quelli che potrebbero essere finanziati.

Il compensorio ha un duplice *valore*: permette alla Mag2 di crescere non solo in termini di capitale sociale, bensì anche in termini di attività di finanziamento svolta (infatti esiste una relazione direttamente proporzionale tra la raccolta e le possibilità di impiego) e contribuisce allo sviluppo economico e sociale del contesto di riferimento, in quanto anche se il capitale raccolto dal compensorio non può essere scisso dal capitale sociale di Mag2, buona parte di esso va a finanziare i progetti di imprenditori del territorio stesso. Ne consegue un impatto positivo per la comunità intera e non solo per il diretto beneficiario.

Sia la Mag4 sia la Mag2, sono consapevoli del fatto che la sola erogazione di prestiti non è sufficiente per innescare uno sviluppo economico, a livello individuale e comunitario. E' fondamentale l'offerta di servizi di accompagnamento alla persona, servizi che trasmettono un Know how indispensabile per migliorare la propria situazione economica e sociale. Ecco perché la loro attività non si limita all'erogazione di finanziamenti.

In particolare, l'attività di Mag4 consiste in:

- raccolta di investimenti, attraverso la sottoscrizione di quote di capitale sociale⁴ e la raccolta di risparmio sociale⁵;
- concessione di finanziamenti ai propri soci;
- servizi di consulenze e di formazione rivolti a cooperative, associazioni, società di mutuo soccorso, scuole e singoli impegnate in attività legate allo sviluppo di circuiti di economia solidale. In particolare, i servizi offerti riguardano: sostegno alla creazione d'impresa, riorganizzazione di sistema e struttura, introduzione di supporti tecnici, formazione specifica;
- promozione culturale dell'economia solidale.

Mag2, oltre alle attività sopra elencate, in questi ultimi anni, sta valutando l'idea di partecipare al capitale sociale delle imprese del non profit, una sorta di “*venture capital etico*”.

Inoltre, per sviluppare ed approfondire la sua attività Mag2 Finance ha costituito nel 1999 la società **Agemi s.r.l.**, Agenzia per lo sviluppo della microimpresa. Agemi è la prima società italiana costituita con l'obiettivo di sviluppare, introdurre e promuovere nuovi modelli di microcredito nella realtà economica italiana. La società funge da intermediario tra gli individui con valide idee imprenditoriali ma privi di garanzie patrimoniali e gli enti finanziari quali le banche, le ex fondazioni bancarie e i fondi di venture capital. La visione strategica alla base dell'attività della società è quella di coniugare la crescita economica con il massimo beneficio sociale per la collettività, fornendo il supporto necessario allo sviluppo di iniziative imprenditoriali di piccole dimensioni con prevalente orientamento locale.

Le due Mag presentano notevoli differenze in merito **all'attività di finanziamento**.

La prima riguarda il **target** di riferimento.

Nel pieno rispetto delle norme attuative del Testo Unico, Mag4, essendo “finanziaria di gruppo”, può erogare crediti solo a persone giuridiche (cooperative, associazioni e società di mutuo soccorso), socie della Cooperativa, che svolgono attività, nuove o già avviate, in qualsiasi settore. L'attività economica svolta dal richiedente il prestito non deve danneggiare l'uomo e l'ambiente, deve essere democratica, non speculativa (cioè gli utili d'esercizio conseguiti non vengono distribuiti ma reinvestiti nell'attività) e trasparente. Il prestito può riguardare: la liquidità, la conservazione o lo sviluppo di nuovi progetti.

Invece, Mag2 ha esteso l'attività di finanziamento anche ai singoli individui.

Entrambe le Mag collaborano con le realtà locali sociali e di volontariato le quali, essendo radicate sul territorio e attive nella prestazione di servizi socio-assistenziali a persone svantaggiate, possono contribuire ad individuare i soggetti a cui destinare i finanziamenti.

Mag4 prevede un **ammontare** massimo pari a 150.000 euro, mentre non è previsto un importo minimo. Mag2 ha stabilito un tetto massimo per le persone fisiche pari al 5% del capitale sociale effettivamente versato al momento in cui il cda delibera il prestito.

Lieve è la differenza riguardante i **tassi di interesse** applicati. Dai fogli informativi si può osservare che il tasso medio applicato da Mag4 è pari a 9%, mentre quello di Mag2 è pari a 10% (quest'ultimo però non comprende le spese di istruttoria e gli oneri accessori legati all'operazione di finanziamento). Il tasso di Mag2 non è fisso, infatti in particolari progetti il tasso può essere inferiore e il cda ha autonoma facoltà, in presenza di difficoltà verificate sui finanziamenti in corso, di adottare per

⁴ Attualmente il valore di una quota di sottoscrizione minima del capitale sociale di Mag4 è pari a 25 euro, mentre quello di Mag2 è di 51,64 euro.

⁵ La Mag4 offre: libretti normali, libretto cooperativa aderente al Gruppo Mag e libretto cooperativa per gestione TFR. Per ulteriori informazioni si veda sito: www.mag4.it.

ogni singola operazione tassi di interesse adeguati al caso.

Per garantire la massima flessibilità e rispondenza alle esigenze finanziarie dei beneficiari, le due Mag non prevedono un **piano di rimborso** standard. In genere, le rate hanno cadenza mensile, ma il piano di ammortamento può essere modificato in relazione alle esigenze del finanziato e alle caratteristiche dell'attività imprenditoriale da esso svolta.

Un interessante differenza concerne la richiesta delle **garanzie**. Né Mag2, né Mag4 richiedono garanzie reali, né effettuano controlli patrimoniali dei garanti (stipendio, case di proprietà). Alla base di questa scelta vi è il valore fondante le Mag: *l'uomo vale in quanto persona, ideatore di progetti e non come possessore di ricchezze*. I criteri sui quali le Mag basano la selezione delle realtà ritenute affidabili e finanziabili, trovano il loro presupposto sulla conoscenza, sulla credibilità sociale e culturale della persona richiedente.

Mag4 richiede *fideiussioni*⁶ *parziarie* non in solido dei responsabili della realtà finanziate, con scadenza a cinque anni dalla fine del piano di rientro, per un importo complessivo pari al 150% del finanziamento e con importo singolo non superiore a 15.000 euro.

Mag2, invece, richiede una fideiussione *solidale* e una lettera d'impegno firmata dai garanti. I garanti coprono il 100% dell'importo finanziato e l'ammontare degli interessi maturati nel periodo di durata del prestito.

La richiesta di firme fideiussorie ha, dal punto di vista Mag, oltre che una ragione strettamente economica (limitare il proprio rischio sul prestito), un valore anche simbolico: se quel progetto ha conquistato la fiducia di altre persone, che sentono di potervi rischiare le proprie risorse economiche, esso acquista maggiore credibilità.

Un'ultima differenza concerne le **spese di istruttoria**: nulle per Mag4, mentre pari all'1,5% del finanziamento (con un minimo di 30 euro) per Mag2. Ne consegue una leggera disuguaglianza nei tassi di interesse applicati.

Mag4 considera la corretta scelta dei progetti da finanziare il proprio rischio di impresa. Far pagare le spese di istruttoria vuol praticamente dire "scaricare" parte del rischio di impresa sui beneficiari del finanziamento, ovvero realtà che hanno già difficoltà economiche. Gravare ulteriormente su tali soggetti attraverso le spese di istruttoria e altri oneri accessori non è coerente con i principi di Mag4.

LA BANCA POPOLARE ETICA

Negli anni delle novità in materia di leggi bancarie e creditizie nacque per alcune Mag e per alcune tra le principali organizzazioni del terzo settore presenti in Italia l'esigenza di creare una *banca alternativa*, che a livello nazionale potesse fare ciò che facevano le Mag a livello locale dando così una notevole opportunità di sviluppo al Terzo Settore. Inoltre, cresceva il numero di risparmiatori disposti ad investire il proprio denaro in attività positive dal punto di vista sociale ed ambientale.

L'insieme di questi fattori ha portato nel dicembre del 1994 alla costituzione dell'**Associazione Verso la Banca Etica**. Successivamente fu costituita la **Cooperativa verso la Banca Etica** per lo sviluppo del progetto imprenditoriale, la raccolta del capitale sociale e l'individuazione di un soggetto più definito nei rapporti con Banca d'Italia. Raggiunto il capitale necessario, il **8 marzo 1999** aprì a Padova il primo sportello della **Banca Popolare Etica**, da lì a poco seguito da Milano,

⁶ Secondo il primo comma dell'art. 1936 c.c., il *fideiussore* è colui che, obbligandosi personalmente verso il creditore, garantisce l'adempimento di un'obbligazione altrui. L'art. 1946 del c.c. regola la *fideiussione prestata da più persone*: se più persone hanno prestato fideiussione per un medesimo debitore e a garanzia di un medesimo debito, ciascuna di esse è obbligata per l'intero debito, salvo che sia stato pattuito il beneficio della divisione (cfr. all'art. 1292)

Brescia, Roma, Vicenza, Bologna.

Come afferma Fabio Salvato nella lettera del presidente nel Bilancio Sociale 2003, “*La Banca Popolare Etica non nasce per caso, non è il frutto di un’elaborazione dell’ufficio di marketing, ma è il risultato di un lungo percorso iniziato negli anni ’70 con le esperienze delle Mag...*”. Proprio il percorso che porta alla sua costituzione è uno degli elementi distintivi di Banca Etica. Essa è l’unico istituto creditizio, nato in un contesto di terzo settore, la cui attività ed obiettivi si ispirano ai principi della finanza etica, intesa come strumento, trasparente, di gestione del risparmio finalizzato allo sviluppo dell’economia civile (sociale e non profit).

Banca Etica offre numerosi prodotti finanziari quali credito, risparmio e servizi di pagamento; inoltre fornisce ai propri clienti consulenza nella redazione al business plan, corsi di formazione ed assistenza tecnica.

In conformità alla propria mission, Banca Etica finalizza i progetti di microcredito a due tipologie di interventi:

1. programmi per la creazione o il sostegno di micro e piccole imprese (con particolare riguardo a quelle sociali);
2. programmi di natura socio-assistenziale (esempio: inserimento abitativo, acquisto di un mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di lavoro, altre spese straordinarie).

Per la realizzazione di interventi a forte contenuto sociale, Banca Etica stabilisce rapporti di partenariato con le Associazioni Locali sanciti da apposite convenzioni. Inoltre la banca è stata contattata da vari enti locali per valutare la possibilità di sperimentare strumenti e servizi di microcredito a livello locale. In tal senso sono stati avviati rapporti con il Comune di Roma, di Napoli, di Marano (NA), Il Comune di Roma ed il Comune di Torino.

Segnalazioni e ringraziamenti:

- *siti utili: www.finanzaetica.org (Associazione Finanza Etica)*
- *si ringrazia la Dott.ssa Cinzia Armari per la collaborazione al testo*